



Il tratto del fiume Tevere all'altezza di ponte e Castel Sant'Angelo

CAPITALE DA RECUPERARE I PROGETTI

Il Fiume, grande riscoperta di Roma «Ma ora facciamo presto il museo»

Alberto Acciari, promotore del Tevere Day (6 giorni a ottobre): «Va navigato»

«Il Tevere è stato riscoperto dai romani, ed in quattro anni la frequenza lungo il fiume è raddoppiata». Parole di Alberto Acciari, promotore del Tevere Day, che, come socio da 50 anni del Circolo Canottieri Roma, ha avuto sempre una grande attenzione per il nostro corso d'acqua. E adesso che è di nuovo al centro dell'interesse, Acciari rilancia l'idea di un «Museo del Tevere», la navigabilità e il progetto di un nuovo modo di frequentarlo con parchi naturalistici ed archeologici: «Se si vuole assicurare sostenibilità al fiume - spiega - non basta il ripristino delle banchine, che è già fondamentale, ma bisogna dargli anche una sostenibilità economica ed oggi l'unico modo che si può intravedere è quello del tempo libero e del turismo».

E così «all'interno dei circoli storici - racconta - è matura-

Ci sono già 150 adesioni da parte di associazioni del territorio, federazioni sportive e aziende

Partire da ponte Sublicio per portare i turisti fino agli scavi archeologici di Ostia e Fiumicino



Alberto Acciari

ta da un po' di tempo l'idea di fare un «Museo del Tevere». E vista la mia esperienza professionale (il «Tevere Day» quest'anno sarà dal 2 all'8 ottobre) ho iniziato a svilupparla. Per prima cosa mi sono fatto una domanda: andiamo a fare

un museo che sarà una cattedrale nel deserto oppure un posto desiderato e visitato dai cittadini e dai turisti?». Così l'ha chiesto ai diretti interessati, romani e non, proprio durante il «Tevere Day», realtà nata 4 anni fa, nel 2019, che quest'anno durerà ben sei giorni: «E i cittadini hanno risposto entusiasti: ci sono già 150 adesioni da parte di associazioni del territorio, da molte federazioni sportive e da numerose aziende, oltre che condivisa da migliaia di persone. Lo scorso anno a seguire i 109 eventi sul fiume, ci sono stati 60 mila partecipanti».

Porte di questi numeri Alberto Acciari è anche andato a parlarne in Campidoglio: con l'assessore all'Ambiente, Sabrina Alfonsi, con quello all'Urbanistica, Maurizio Velocchia, e con il titolare della Cultura, Miguel Gotor. «Ho sempre trovato grande attenzione

e la volontà di fare qualcosa di veramente importante», dice, tanto è vero che la Giunta del sindaco Roberto Gualtieri ha già approvato un masterplan per il fiume che prevede un parco lineare di 50 chilometri, da realizzare con 45 milioni di Euro.

Ma il progetto potrebbe andare oltre proprio con il «Museo del Tevere», per il quale la collocazione ideale potrebbe essere l'Arsenale Pontificio che la Quadrennale oggi sta restaurando «anche con una condivisione degli spazi. È proprio sul fiume - dice Acciari - ed è collegato alla sua storia. Poi c'è un bellissimo edificio dell'Acqua sulle pendici dell'Aventino. Sul fiume c'è tanto da fare, pensate che un tratto della cloaca massima per 800 metri è pedonale ma non è aperto».

Quanto alla navigabilità (c'è già stato un esperimento sot-

Il parco



La Giunta del sindaco Roberto Gualtieri (nella foto) l'assessore all'Ambiente, Sabrina Alfonsi ha già approvato un masterplan per il fiume che prevede un parco lineare di 50 chilometri, da realizzare con 45 milioni

to l'amministrazione di Walter Veltroni) «adesso che si ricomincia ad andare sul fiume e una navigazione turistica c'è, un servizio di navigazione organizzato in maniera diversa potrebbe anche essere una via di trasporto. Certo con le chiuse all'Isola Tiberina e i massi a ponte Milvio è interrotto: ma si può sempre fare in più tratti oppure realizzare un canale di navigazione per le barche. Per il turismo sarebbe utilissimo partire da ponte Sublicio, invece che da ponte Marconi per portare i turisti fino agli scavi archeologici di Ostia e Fiumicino: è un percorso bellissimo, anche naturalistico».

Così per il «biondo Tevere», abbandonato per 70 anni, cosa che non ha fatto venire alla gente molta voglia di andare sul fiume, si potrebbe aprire la stagione del riscatto, anche con parchi botanici, aree attrezzate per fare sport, aree giochi per bambini, e scoperte archeologiche come «Emporium», lo stupendo scavo dei vecchi magazzini del Porto Fluviale, curato dalla soprintendenza ai Beni Archeologici.

Conclude Acciari: «Che il fiume i romani lo amano l'ha detto anche Carlo Verdone pochi giorni fa al circolo: «Ormai non è più il tempo di asfaltarlo ma di viverlo»».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovamenti

Flaminio, c'è un muro romano? No, è dell'Atac

Sorpresa nel (discusso) cantiere di via Cardinal De Luca. Poi si scopre la verità

«Hanno cominciato a lavorare nell'area contestata in via Cardinal De Luca. Ed ecco cosa è venuto fuori - osserva un residente della tranquilla via al Flaminio -. Direi che sembrano proprio resti romani». In effetti, dall'area di 1326 metri quadri in via Cardinal De Luca 7, vicino al palazzo della Marina, una settimana fa è emersa una costruzione romana. Non antica come si potrebbe pensare, ma recente: una cisterna Atac a pochi metri da terra. «Una puzza si sentiva... Tutti domandavano schifati cosa fosse» spiega Andrea Luccardi, commercialista. Un telo bianco ora copre la cisterna col suo fetore. La superficie è stata venduta nel 2021 con asta giudiziaria alla società milanese Mamiris per costruirvi una struttura residenziale. Ma ciò che sembra un miraggio archeologico ha un senso.

La vicenda

L'area, venduta all'asta dall'Atac nel 2021, è stata acquistata da una società milanese per costruirvi un edificio residenziale. Il terreno non è sottoposto a vincoli del ministero della Cultura, sebbene sia di interesse archeologico



Il terreno semi abbandonato prima, deposito Atac poi, era stato infine considerato adatto per un parcheggio sotterraneo. Ma con gli scavi si scoprono una falda acquifera e antiche rovine romane, molto in profondità. La scoperta dei reperti causa il blocco del cantiere da parte della



Soprintendenza statale, che con un documento del 2012, condiviso da quella comunale, osserva che «sono state individuate nel corso dei sondaggi svolti per la costruzione di un parcheggio multipiano interrato, non realizzato, strutture murarie riferibili ad età romana». All'atto di vendi-

ta, per il concordato preventivo del 2017 del Tribunale di Roma «l'area non è soggetta a vincoli del Mibact, si tratta comunque di zona qualificata dal Piano territoriale paesaggistico regionale come zona di interesse archeologico e storico» per cui è necessario acquisire il benessere della

A sinistra, il «muro romano» che è in realtà una cisterna Atac. Accanto, l'area della presunta scoperta nascosta da un telo bianco

Soprintendenza del comune, che fa sapere che ad oggi, sul terreno, gli scavi di archeologia preventiva ancora non sono iniziati. Intanto sui muri dell'area due dipinti evocano «gli alberi di Roma, testimoni del passato e del futuro». «Ma i nostri dus'è scoperto che è amati pioppi - spiega Luccardi -, sono stati abbattuti». «Inoltre, la scorsa settimana il muro del "parchetto" è crollato e ha preso tre auto. Tempo fa - conclude -, la società di costruzioni ha chiesto ai condomini se fossero disponibili ad installare strumenti per l'analisi delle vibrazioni del terreno. Non ci hanno più fatto sapere. Ma per lo smottamento del suolo nel 2005 i residenti al civico 22 sono stati evacuati, perché a rischio crollo, e costretti per tre mesi fuori casa».

Edoardo Iacolucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA